

Endurance a San Rossore, l'Italia sfida gli sceicchi

Equitazione Grande attesa per l'evento: la «Best condition» dei cavalli vale più della vittoria

Paolo Manili
San Rossore (Pisa)

«IL CAVALLO è sempre il vero protagonista dell' endurance - spiega Gianluca Laliscia, organizzatore di Toscana Endurance Lifestyle, la kermesse "targata" Meydan di sabato e domenica all'Ippodromo di San Rossore - e tutte le attenzioni sono per lui». C'è grande attesa per la manifestazione, che propone il Campionato italiano open e anche la prima tappa del nuovissimo circuito internazionale HH Sheikh Mohammed bin Rashid Al Maktoum Endurance Cup Festival. In gara 161 binomi di 14 nazioni, compresi gli sceicchi degli Emirati, dove l'endurance è sport nazionale. Laliscia è stato campione del mondo a squadre (Dubai 2005): carattere spigoloso ma grandi capacità tecnico-organizzative unanimemente riconosciute, cura questo meeting da 10 anni e parla con cognizione di causa. «Tutta l'endurance - precisa subito Laliscia - è basata sul controllo delle condizioni del cavallo, perché più tempo im-

piega a rientrare nei parametri a ogni 'cancello veterinario' e più viene penalizzato. Certe critiche vengono solo da chi non ha la minima idea di cosa sia l'endurance».

Come funzionano i «cancelli veterinari»?

«I cavalli sono controllati ripetutamente durante il percorso, ai cosiddetti "cancelli veterinari". Nella gara principale di 160 km, i cancelli 'vet' sono 6, uno ogni 25, 30 km, più quelli iniziale e due 'rein-

spection' dopo le soste che precedono la 5a e la 6a fase. Totale: 9 controlli complessivi. Non esiste nulla di simile negli altri sport, nemmeno nella marcia, o nel ciclismo».

E cosa viene controllato a ogni «cancello»?

«Ciascun cavallo deve rientrare, entro un tempo di recupero stabilito, nei diversi parametri: cardiologici (64 battiti, ndr), metabolici, esame delle andature per riscontrare eventuali zoppie, e quant'altro. Pena l'eliminazione. Tagliato

il traguardo sono visitati di nuovo e possono essere ancora eliminati. Nell'endurance il veterinario è giudice, il vero traguardo è la condizione del cavallo».

Quanti veterinari sono impiegati per tutti questi controlli?

«Ci sono 20 veterinari specializzati, tra quelli 'di linea' e quelli della clinica. Anzi delle due cliniche, quella dell'Ippodromo e quella da campo. Non manca l'ambulanza per cavalli, i quali tra un cancello e l'altro trovano, comunque, un punto di assistenza e rifornimento ogni 7, 8 km».

Riassumendo: l'endurance è una gara 'sicura' per i cavalli?

«La preparazione del cavallo da endurance (quasi tutti Arabi in quanto predisposti da Madre Natura, ndr) è basata sulla condizione fisica. Tanto che in questo sport il premio più ambito, ancor più della vittoria, è la 'Best condition', assegnata all'animale che ha mostrato la migliore condizione ai diversi controlli». Una indiscrezione: pare che per la Best Condition ci sarà un premio speciale di 250mila Euro.

